Anno XXI. Mercoledì 8 Gennaio 1868 N. 5

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

Libro Verde

(*Continuaz. V. N. 2. 3. 4.*)

All' ultimo telegramma del sig. Nigra, da noi riprodotto ieri, così veniva risposto:

Il ministro degli affari esteri al ministro del re, Parigi.

Firenze, 17 Ottobre 1867.

(*Telegramma*)

È assolutamente falso che ottocento volontari siano partiti ieri sera od in altro giorno da Firenze; più falso ancora che ufficiali in uniforme fossero con essi. Come già le dissi nei miei telegrammi precedenti, è impossibile impedire intieramente il varco a volontari inermi ed isolati; sarebbe mestieri arrestare alla cieca migliaia di persone. Stamane ancora io diedi gli ordini più severi, ed ella può assicurare il signor Rouher che si farà tutto il possibile, raddoppiando di sforzi, per far cessare la cosa.

In quanto al doppio intervento, ella comprende che noi non potremo consentire a regolarlo anticipatamente di comune accordo, perchè il nostro consenso ferirebbe il sentimento nazionale e solleverebbe una generale indignazione. Non sarebbe, ad ogni modo, se non dopo lo sbarco delle truppe francesi, che, in ogni ipotesi, si potrebbe prendere delle intelligenze.

Voglia far bene intendere che il solo mezzo efficace, nel caso che la rivoluzione scoppi a Roma, è che l' Italia intervenga essa a ristabilirvi l' ordine ed a tutelare la persona del pontefice, lasciando intatta la questione della sovranità, sulla quale, come sovra ogni altro punto, un accordo sarebbe poi possibile.

L' intervento francese renderebbe il nostro còmpito impossibile; malgrado ogni nostro sforzo, l' eccitazione degli animi sarebbe tale, in Italia, in tale eventualità che nessuno potrebbe rispondere degli avvenimenti.

È mestieri che il Governo imperiale vada guardingo nell' accogliere le notizie che gli sono spedite da Roma: esse sono od esagerate o travisate all' intento di spingerlo all' intervento. — *Rattazzi.*

Firm. *P. di Campello.*

Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri a Firenze.

Parigi 17 ottobre 1867.
Ricevuto il 17, 11 pom.

(*Telegramma*)

Il Governo imperiale consente a sospendere l' ordine di spedizione, ma domanda l' assicurazione che il Governo del re raddoppierà di sforzi per reprimere il movimento dei volontari. Prego vivamente V. E. di volermi trasmettere siffatta assicurazione. Ho fatto il possibile per impedire la spedizione, e sono riuscito nell' intento a questa condizione.

Firm. *Nigra.*

Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi 17 Ottobre 1867, 9 10 pom.
Ricevuto il 17, 11 15 ant.

(*Telegramma*)

Il Governo imperiale non ammette in alcuna ipotesi l' intervento delle nostre truppe se una rivoluzione scoppiasse a Roma; siffatta rivoluzione sarebbe qui considerata come la conseguenza dell' invasione.

Firm. *Nigra.*

Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 18 Ottobre 1867, 5 pom.
Ricevuto il 18, 11 20.

(*Telegramma*)

La spedizione è pronta a partire da Tolone al primo cenno dell' imperatore.

Credo necessario qualche atto energico che escluda ogni dubbio circa la ferma intenzione del Governo del re di reprimere il movimento.

Firm. *Nigra.*

Segue un lungo dispaccio del cavaliere Nigra al nostro ministro degli esteri, in data del 27 Ottobre in cui sono esposte le diffidenze del Gabinetto delle Tuileries riguardo alla condotta del Governo italiano e si ripete che unico mezzo di arrestare la spedizione francese si è di impedire ulteriormente l' invasione.

Viene poi il seguente dispaccio del cavaliere Nigra al suddetto ministro degli affari esteri:

Parigi 17 Ottobre 1867.
Ricevuto il 19.

Signor ministro,

In seguito ad un telegramma dell' onorevole presidente del Consiglio, giuntomi ieri mattina, io faceva conoscere a S. E. il marchese di Moustier che, se l' occupazione per parte delle regie truppe nel territorio pontificio dovesse aver luogo, essa dovea intendersi fatta senza pregiudicare la questione di principio della sovranità, e salvo un accordo fra la Francia e l' Italia per assicurare l' indipendenza del pontefice. Io esprimeva nel tempo stesso, a tenore del citato telegramma, l' opinione che l' Italia non avrebbe probabilmente difficoltà ad accettare un congresso delle potenze per risolvere definitivamente la questione romana.

Nel Consiglio che ebbe luogo il giorno stesso (16 ottobre corrente) a Saint Cloud queste idee furono comunicate all' imperatore dal suo ministro degli affari esteri.

Con mio precedente dispaccio, in data d' oggi, ho reso conto all' E. V. di quanto s' era passato in seno al Consiglio di ieri, e della deliberazione presa, in principio, d' inviare una spedizione francese nel territorio pontificio. Oggi soltanto doveva adottarsi la risoluzione definitiva, ed essere spedito l' ordine di imbarco e di partenza alla flotta francese in Tolone. Io rinnovai vive e premurose istanze perchè si sospendesse una risoluzione che sarebbe tornata funesta ai due paesi.

Al ritorno dei ministri da Saint-Cloud, che ebbe luogo verso le 6 della sera, il marchese di Moustier mi fece pregare di passare al Ministero degli affari esteri. Egli così mi espose le risoluzioni e il modo di vedere del Governo imperiale; l' ordine di spedizione è implicitamente sospeso; il Governo imperiale fa appello ai sentimenti di amicizia e di solidarietà che uniscono l' Italia e la Francia perchè il Governo italiano raddoppi d' energia per arrestare il movimento dei volontari; il Governo francese non ammette che una tale impresa sia al di sopra delle forze del Governo del re: che se la cosa fosse altrimenti, il Governo francese avrebbe il dovere d' avvisar a ciò che sarebbe imposto dalle circostanze, e lo farebbe se non senza rincrescimento, certo senza esitazione. Il Governo francese non ammette l' occupazione italiana del territorio pontificio; insiste sulla necessità assoluta di mantenere la Convenzione del 15 settembre; non disconosce però le difficoltà originali della questione romana. Ma per ora ogni questione deve rimanere intatta, non essendo ammessibile, agli occhi del Governo francese, che si abbia a deliberare sulle condizioni politiche della sovranità e dell' indipendenza del papa, mentre le truppe italiane occuperebbero il territorio pontificio.

Io promisi al marchese di Moustier di partecipare quanto sopra al Governo del re senza ritardo, e lo feci coi miei telegrammi di questa sera.

Per ora il pericolo della spedizione è scongiurato, ma a condizione che il moto dei volontari sia compresso, e che la Convenzione del 15 settembre sia rigorosamente mantenuta, anche nel caso di una rivoluzione in Roma.

Ho rettificato e continuo a rettificare presso il marchese di Moustier le notizie esagerate o false che giungono al Governo imperiale da Roma ed anche da Firenze.

Il Governo del re può esser certo che in questi giorni dolorosi ho adoperato ogni sforzo per evitare la spedizione francese già risulta in principio. Un primo ed importante risultato è ottenuto. La spedizione è sospesa.

Gradisca, ecc.

Firmato *Nigra.*

Ma appunto mentre a Parigi si otteneva questo soddisfecente risultato, il Ministero Rattazzi si dimetteva come risulta dal seguente telegramma inviato dal ministro degli affari esteri al cavaliere Nigra:

Firenze, 19 ottobre 1867, 6 45 pom.

S. M. conosce gli ultimi telegrammi di lei. Io ho francamente manifestata la mia opinione alla M. S. e nel tempo stesso, per lasciarla completamente libera nelle sue risoluzioni, ho rassegnato nelle

sue mani, a nome dell' intiero gabinetto, le nostre dimissioni. S. M. crede gravissima la situazione, e mi espresse il desiderio di riflettere, riservandosi di farmi conoscere più tardi le sue intenzioni. — *Rattazzi.*

Firmato *P. Di Campello.*

I seguenti due documenti chiudono il *Libro Verde:*

Il ministro degli affari esteri al ministro del re a Parigi.

Firenze, 19 novembre 1867.

Signor Ministro,

Ieri l'altro, al suo giungere in Firenze, il barone di Malaret venne a leggermi un dispaccio del suo Governo, che, a quanto mi disse, per un errore di trasmissione gli era giunto con ritardo, e col quale il marchese di Moustier lo incaricava di darmi comunicazione di una circolare che il Gabinetto delle Tuileries ha indirizzato addì 9 di questo mese ai suoi rappresentanti presso i vari Stati d' Europa, allo scopo di proporre la riunione di una Conferenza la quale abbia ad esaminare la situazione creata dai rapporti esistenti fra l' Italia e la Santa Sede.

Pregai l' inviato di Francia di volere anzitutto ringraziare in nostro nome il Governo dell'imperatore per le parole di simpatia usate verso l' Italia nel dispaccio che accompagnava la comunicazione di quella circolare, della quale gradii di ritenere copia; e, prendendo atto dell' equivoco che aveva cagionato il ritardo della comunicazione ch' egli mi faceva, mi riservai di rispondere il più prontamente che per me si potrebbe, dopo aver sentito il parere del Consiglio dei ministri e preso gli ordini del re.

Accenno a queste particolarità, perchè reputo conveniente che siano bene stabilite le cause le quali costrinsero il Governo del re a mantenersi infino ad ora entro i limiti di una prudente riserva di fronte ad una quistione tanto delicata e nella quale egli è parte principalissima.

Ciò premesso, sono ora in grado, signor ministro, di chiaramente esporle le nostre vedute intorno a così importante argomento.

Non debbo nascenderle anzitutto che la prima lettura di quella circolare destò in noi una penosa impressione, poichè ci parve scorgere da essa che l' Italia e il suo Governo venissero additati come causa di permanente agitazione e di pericolo per la pace europea, per cui nascesse la necessità di fare appello al tribunale delle potenze.

Se tale fosse l'intendimento della circolare del ministro imperiale degli affari esteri, il Governo del re dovrebbe protestare contro simile accusa e contro la portata che dal Governo dell' imperatore sarebbesi voluto attribuire ai fatti recenti che indussero la Francia ad intervenire nel territorio pontificio, fatti che abbiamo ripudiati e severamente condannati. Noi dovremmo in tal caso respingere, in nome del diritto delle genti e del principio di non intervento che forma attualmente la base del diritto pubblico europeo, le conseguenze alle quali la circolare condurebbe.

Facendo appello ai sentimenti di giustizia della Francia e dell'Europa intera, ci sarebbe stato agevole dimostrare come, se l' agitazione esiste in Italia, le cause di essa consistono principalmente nell' atteggiamento ostile della Corte pontificia verso il Governo del re nella cospirazione reazionaria costituitasi in permanenza a Roma per avversare, non solo il regno d' Italia, ma tutti i progressi e le innovazioni che sonosi fatti da alcuni anni in Europa; cospirazione alimentata dai più fieri campioni del partito del regresso, e della quale ebbesi recentemente una prova manifesta poichè fu visto un principe appartenente ad una dinastia caduta combattere a Mentana nelle file delle milizie pontificie.

Ma questa prima impressione fu dippoi assai temperata dalle parole pronunziate da S. M. l' imperatore dei Francesi, il quale nel discorso di apertura del Corpo legislativo, ristabilendo la questione sulle sue vere basi, ha solennemente dichiarato che la Conferenza proposta avrebbe il solo scopo di regolare i rapporti fra l' Italia e la Santa Sede, e che la Francia nulla può imprendere di ostile contro l' unità e l' indipendenza del regno.

Tolta così di mezzo ogni dubbiezza sugli intendimenti del Governo imperiale, nel suo desiderio di riunire una Conferenza, che abbia ad esaminare la quistione romana e ricercare i mezzi di far cessare l' antagonismo esistente fra il regno d' Italia e la Santa Sede, noi non sapremmo veder cosa alcuna che sia contraria ai nostri veri interessi. Anche noi siamo impegnati grandemente a vedere ristabiliti fra le due podestà rapporti che facciano sparire ogni causa di agitazione nociva all'Italia, funesta alla Chiesa.

Se il Gabinetto di Parigi opina con un problema di tanta importanza non possa continuare ad essere argomento di trattative parziali e separate fra l' Italia e la Francia, come noi avremmo desiderato, e che invece sia giunto il momento di ricercare una soluzione definitiva in concorso colle altre potenze, il Governo italiano, pur riservando i diritti inalienabili della indipendenza e dell'unità del regno, non esita ad accettare in massima la Conferenza proposta, perchè tutte le maggiori potenze d' Europa sieno decise a prendervi parte.

La questione che sola può essere sottoposta alle potenze non è tale infatti da lasciarci temere la manifestazione di un loro voto a noi sfavorevole. Noi abbiamo fede nelle ragioni che in appoggio alle nostre aspirazioni potremmo svolgere innanzi ai rappresentanti riuniti dell'Europa, appunto perchè siamo convinti che in quelle aspirazioni nulla vi ha di inconciliabile colla libertà necessaria per l' esercizio della suprema autorità della Chiesa, e che soltanto con una definitiva soluzione delle difficoltà presenti potremo ricondurre la pace negli animi ed assicurare ad un tempo la prosperità dell'Italia e lo sviluppo dei più puri sentimenti della religione.

In materia però di tanto rilievo il Governo del re non potrebbe, senza assumere sopra di sè troppo grave responsabilità, prendere sin d' ora un'impegno definitivo e preciso, se prima non sarà illuminato sopra vari punti riflettenti l' indole della Conferenza che si vorrebbe riunire, e le conseguenze che dalla medesima sarebbero per derivare.

Benchè non vi sia per noi ragione di dubitare che le potenze vogliano in questa occasione discostarsi da quelle regole che furono sempre e seguite in consimili casi, e che assicurarono alle loro riunioni un risultato pratico dando nel tempo stesso sicurtà pei diritti dei singoli Stati ciò nondimeno noi crediamo necessario chiedere anticipatamente qualche schiarimento, che il Governo imperiale non vorrà certamente ricusarci.

Se ella, signor ministro, si farà ad esaminare il modo col quale la Conferenza ci venne annunziata, scorgerà facilmente essere anzitutto indispensabile che venga determinato qual posizione voglia farsi all' Italia, se cioè s' intende che noi dobbiamo entrare nelle Conferenze soltanto per esporvi le nostre ragioni, posizione che non potremmo accettare, ovvero per deliberare e per prendere in esse quel posto che si conviene ad un grande Stato il quale sottopone un gran quesito all'apprezzamento di Governi amici.

Sarà anche mestieri ch' ella chieda al ministro imperiale degli affari esteri se le deliberazioni della Conferenza sarebbero la risultanze delle discussioni che vi avrebbero luogo, ovvero se, nell' opinione del Governo imperiale, si dovrebbe procedere a voti; ed in tal caso bisognerebbe anche conoscere quali siano le potenze con vocale, quali di esse accettino l' invito, e quale sia il numero dei voti a ciascuna attribuito.

E siccome l' opera di una Conferenza europea non può certamente essere assunta senza che prima sia definito il carattere delle sue decisioni, non sarà fuori di luogo ch' ella domandi se queste dovranno avere soltanto il valore di autorevoli consigli, ovvero se sia negli intendimenti del Gabinetto francese di assicurare loro una sanzione.

Quindi appare sempre più evidente la necessità di fissare preventivamente i limiti entro i quali deve rimanere la discussione, onde sia in ogni evenienza, accertato che nessuno potrà rivenire sui fatti che hanno costituito il regno d' Italia, e che le deliberazioni dovranno essere ristrette alla ricerca dei mezzi propri ad appianare le difficoltà esistenti tra l' Italia e la Santa Sede. E dappoichè anche l' indicazione del luogo dove una Conferenza si deve riunire è cosa di qualche importanza, io reputo necessario che sovra di ciò interroghi il Governo imperiale.

Desideriamo eziandio sapere con certezza se, in conformità delle assicurazioni date, il Governo imperiale ritirerà le sue truppe dal territorio pontificio, ciò che ad ogni modo dovrebbe essere un fatto compiuto al momento dell' apertura della Conferenza.

Tali sono, signor ministro, i principali quesiti sui quali io la interesso vivamente a farmi avere dal Gabinetto imperiale una esplicita risposta, affinchè il Governo del re possa con piena cognizione di causa prendere una decisiva deliberazione, relativamente alla Conferenza ed in vista sopratutto delle conseguenze a cui essa può dar luogo.

Per quanto sia vivissimo in noi il desiderio di assecondare la proposta del Governo imperiale, tuttavia, senza discostarci dalle norme prima d' ora generalmente adottate e dai dettami di una politica savia e prudente, non possiamo dispensarci dal proporre tali quesiti, intorno ai quali è necessario togliere ogni dubbio onde a noi rimanga la certezza di non poter essere condotti in una via opposta a quella che già le ho additata colle precedenti mie comunicazioni.

Gradisca, ecc.

Firmato *L. F. Menabrea.*

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* d' oggi:

La formazione del secondo gabinetto Menabrea è stata accolta favorevolmente dal pubblico.

Quantunque si deplori ch' esso non siasi completato con nove membri e quantunque si deplori il ritiro dell' on. Mari e quello dell' on. Gualterio come una concessione agli elementi anarchici del paese, pure si accolgono come un segno di disposizioni concilianti le nomine del Cadorna e del De Filippo. Cadorna, una delle più spiccate individualità del centro-sinistro subalpino ed uno degli uomini più sinceramente unitari delle antiche provincie. De Filippo, uno dei più devoti membri dell'antica maggioranza cavouriana.

Il controammiraglio Ribotty finchè fu fuori dell' amministrazione ebbe fama di

lupo di mare. Speriamo che entrando nell' amministrazione possa divenire lo sciacallo de' tristi e delle camorre che paralizzano uno de' pochi elementi, dai quali dipende l' avvenire del nostro paese.

L' onorevole Cadorna, fornito di non comune dottrina può portare nell' amministrazione interna molte di quelle radicali ma utili riforme, delle quali si fece una volta, inutilmente, promotore nel Senato del regno.

La sfera d' azione del nuovo Gabinetto è segnata dai bisogni del paese. Esso deve esigere che ogni discussione politica sia rimandata a dopo la votazione dei bilanci. La Camera ha consumato anche troppo tempo per sè. Non è chieder troppo che s' occupi un poco del paese. Il Ministero deve conoscere la necessità di dividere la propria dalla responsabilità di coloro che con le discussioni politiche vogliono che la bancarotta sia proclamata dal partito che, loro malgrado, ha fatto l' Italia.

— Oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M. il re.

ALESSANDRIA — Scrive l' *Avvisatore*, che l' ultimo giorno dell' anno, il predicatore dando la benedizione al vescovo, alla cittadinanza, al re, alla famiglia reale, disse presso a poco queste parole:

« Benedite, o Signore, il nostro magnanimo re Vittorio Emanuele tanto potente da non aspirare un palmo di terra del papa. »

A questa tirata si elevò nel tempio un sordo mormorio.

VENEZIA — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Per le 3,000 lire che S. A. R. il Principe Umberto ha fatte tenere al conte Sindaco per distribuirle fra coloro che gli avevano presentato istanza, ed altri meritevoli di speciale riguardo, sappiamo che vennero presentate al Municipio poco meno di 8000 suppliche.

Con queste cifre ci attendiamo a quello scoppio di recriminazioni solite a sollevarsi quando si viene alla distribuzione d' un qualunque sussidio.

ROMA — Dice la *G. d'It.*:

Assicurasi che l' effettivo della legione di Antibo fu portata dal Governo pontificio a due mila uomini, e che l' organizzazione di questo corpo è perfettamente modellata alla francese, ad eccezione delle vivandiere, perchè il cardinale Antonelli non volle che tale mansione fosse disimpegnata da donne.

FRANCIA — I giornali francesi ci recano il testo dei discorsi pronunciato il capo d' anno dell' Imperatore dei Francesi, rispondendo al Nunzio apostolico, pel Corpo diplomatico, e all' Arcivescovo di Parigi pel suo clero. Noi però non li riproduciamo, perchè il telegrafo li aveva esattamente riprodotti.

— Siamo in grado, dice la *Situation*, di affermare il fatto seguente, che non ha d' uopo di nessun commento:

Al cominciamento del mese di dicembre, parecchi carrettoni sigillati, che portavano sui fianchi l' aquila prussiana, coll' iscrizione: *Armi da fuoco militari* (Militairfeuerwaffen), *Annover*, traversarono la Svizzera per la via di Basilea, Lucerna e Fluelen, donde vennero inviati in Italia per le strade ferrate, a grande velocità. Un uffiziale prussiano in adito civile scortava il convoglio.

Il 24 dicembre, il medesimo fatto si rinnovò.

INGHILTERRA — Fra breve l' Inghilterra avrà due nuovi monumenti, eretti a due uomini illustri, Palmerston e O' Donnell. Il primo è una statua colossale di bronzo, dello scultore, Noble, destinata ad abbellire la piazza del mercato a Romsey nell' Hampshire, dove Palmarston aveva la maggior parte dei suoi possedimenti. Dell'altro non è terminato che il modello, che ora è esposto a Dublino e riscuote l' approvazione del pubblico. La statua di O' Donnel, a lavoro finito, si ergerà all'altezza di quaranta piedi. La forma tipica del monumento è piramidale. Da una base figurata sull' antica croce celtica, si alza lo zoccolo vestito di varii ornamenti, e sostenuto da quattro genii alati, rappresentanti il Patriottismo, la Fedeltà, il Coraggio e l' Eloquenza. L' Erin (Irlanda), personificata, posa sulle zoccolo, additando colla mano alzata la statua che fa corona al resto. Bronzo e granito sono le materie che lo scultore Foley impiegò nel suo lavoro. Per le spese, furono già raccolte, in via di soscrizione, 10,000 lire di sterlini.

CRONACA LOCALE

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Quegl' individui appartenenti a questo Comune che credessero aver diritto a fruire di una quota sulla somma di Lire 50,000 assegnata da S. M. il RE ai feriti dell' insurrezione Romana, ed alle vedove ed orfani degli estinti, potranno rivolgersi all' Ufficio dello Stato Civile di questo Municipio, il quale è incaricato di trasmettere alla R.ª Prefettura i nomi di tutti quelli che avranno giustificato la loro domanda.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 28 Decembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

All' oggetto di dividere in due Sezioni la 1ª Classe delle Scuole Femminili in Santa Margherita, e di provvedere alla scuola unica Maschile che si va ad instituire nella Villa di Mizzana, si apre pubblico Concorso per la nomina di una Maestra elementare aggiunta in Città, per l' Anno Scolastico 1868, coll' annuo emolumento di L. 700; e per la nomina di un Maestro elementare in Campagna, per lo stesso Anno Scolastico 1868, e coll'annuo emolumento di L. 800, oltre l'Alloggio, che gli verrà somministrato dal Comune.

I Concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 20 del corrente Gennaio, la loro istanza in carta legale, corredata dei seguenti documenti in originale, od in copie autentiche:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta fisica costituzione.
3. Certificato di moralità.
4. Stato di famiglia.
5. Patente degli Studi fatti nelle Scuole Magistrali.

I documenti indicati coi Numeri 2, 3 dovrano essere in data recente.

La elezione si farà per titoli, in conformità alle vigenti leggi del Regno sulla pubblica istruzione.

Si avverte che il Maestro il quale verrà eletto alla Scuola Maschile di Mizzana sarà tenuto a dare lezione un'ora tutti i giorni non festivi anche durante le vacanze autunnali, eccettuati i primi 10 e gli ultimi 10 giorni.

Tanto lo eletto che la eletta, entro cinque giorni dalla data della lettera di nomina, dovrà dichiarare la propria accettazione.

Ferrara 3 gennaio 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

IL REGGENTE

DELLA UNIVERSITÀ LIBERA
DI FERRARA

AVVISA

Che l' Egregio Sig. Prof. Lodovico Ventura darà in questa Università un corso libero di ISTITUZIONI di FILOLOGIA COMPARATA nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabbato d' ogni settimana dal mezzo giorno all' una pomerid.

Tutti quelli che vorranno profittarne dovranno pagare la tassa di L. 40 in questa Cancelleria, per esservi inscritti come Alunni, versandone la metà all' atto della inscrizione, e l' altra metà per la Pasqua di Resurrezione.

Le Lezioni avranno principio il giorno tredici del corrente mese, ed avranno fine col terminare dell' anno scolastico in corso.

Ferrara 3 Gennaio 1868.

— Il Ministero della Guerra, con Telegramma d' oggi spedito ai Comandi Militari di Provincia, annuncia che col giorno 15 corrente dovranno essere rimandati in congedo illimitato tutti gli uomini della classe 1841 che non ha guari si recavano sotto le armi.

Varietà

Arte italiana. — Il telegrafo del 4 ci annunciò la morte del celebre scultore barone Marochetti, avvenuta in Londra negli scorsi giorni. Non sarà discaro ai nostri lettori il seguente cenno biografico del compianto artista.

« Carlo Marochetti nacque a Torino nel 1805. Fece i suoi studii al Liceo Napoleone a Parigi ed entrò quindi nello studio dello scultore de Bosio. A spese della Scuola di Belle Arti di Parigi fece il viaggio d' Italia. Ritornò in Francia nel 1827 e vi espose un gruppo rappresentante *Una giovinetta che scherza con un cane*, che gli valse una medaglia e che venne dall' autore offerta al re di Sardegna. Nel 1831 fece ammirare il suo *Angelo peccatore*, ed eseguì gratuitamente per la città di Torino la statua equestre di *Emanuele Filiberto*, giudicata il suo capolavoro.

In seguito scolpì *La tomba di Bellini* che attualmente trovasi al Cimitero del padre Lachaise, la statua della *Tour d'Auvergne* per la città di Charaix: una statua dell' *Imperatore Napoleone I* e tre statue equestri del Duca d' Orleans.

Poco tempo dopo la rivoluzione di febbraio il sig. Marochetti passò in Inghilterra dov' ebbe potentissime protezioni e commissioni d' ogni sorta. Le principali opere esposte a Londra sono: il *Riccardo Cuor di Leone*, modello in plastica che decorò l' ingresso del Palazzo di cristallo. La *Regina Vittoria*, statua equestre per la città di Glascow: l' obelisco in granito eretto in memoria dei soldati inglesi periti in Crimea. Il *Mausoleo della principessa Elisabetta* figlia di Carlo I, un gran numero di busti fra i quali va menzionato quello del *principe Alberto*.

Il barone Marochetti venne fatto cavaliere della Legion d' onore fin dal 1839.

TEMPO MEDIO DI DI ROMA A MEZZODÌ VERO FERRARA

9 *Gennaio* ore 12. m 10. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

6 7 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 71 758, 81	mm 756, 99 758, 71	mm 757, 19 758, 01	mm 757, 99 758, 42
Termometro centesimale	o + 1, 6 + 1, 7	o + 2, 4 + 2, 1	o + 2, 0 + 2, 8	o + 2, 8 + 1, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 67 4, 23	mm 4,70 4, 38	mm 4, 42 4, 53	mm 4, 10 4, 02
Umidità relativa	o 90, 7 81, 6	o 88, 7 62, 0	o 83, 4 80, 8	o 72, 4 80, 6
Direzione del vento	O O	ONO O	O OSO	O O
Stato del Cielo	Nuvolo Ser. Nuv.	Nuvolo Sereno	q. Nuv. Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o − 0, 3 − 2, 0		o + 3, 5 + 3. 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	3, 0 5, 0		4, 5 5, 2	

Invece del non senso lasciato correre inavvertitamente dallo stampatore nel bollettino di ieri leggasi: Acqua caduta e neve disciolta raccolta al pluviometro il giorno 4 mm. 84 41 ecc. ecc. Giorno 7. Acqua raccolta al pluviometro risultante dalla neve disciolta mm 2 40.

(Comunicato)

Dopo ben trent' anni di studio d' esercizio e di avere istruito nella Calligrafia antica e moderna, crede il sottoscritto di avere trovato un metodo facile, breve e sicuro per far calligrafi quei giovani i quali, per bisogno o per amore del bello, volessero addivenirvi.

Detto suo metodo serve anche per volgere a buone forme gli scrittori che per cattive abitudini incontrate malamente scrivessero; come altresì gioverà per rendere in compendio di tempo, capace di scrivere coloro che non mai avessero scritto, purchè sappiano discretamente leggere.

Istruisce pure nell' Aritmetica con ogni metodo nuovo e vecchio, e specialmente in quella parte pratica che appartiene alle misure ed ai calcoli delle quantità geometriche che occorrono per l' esercizio dei mestieri, delle arti, del commercio e dell' agricoltura, nonchè in ogni altra branca del Corso Tecnico Elementare.

Tanto deduce a pubblica notizia per comodo di quelle persone che volessero istruirsi, e spera di venire onorato con buon concorso da suoi concittadini.

Abita nella Via Volta Paletto al N. 1° rosso, dirimpetto al Nobile Palazzo Costabili, e trovasi a disposizione di chiunque dalle 9 ant. all' 1ª pom. ed in altre ore ancora da concertare specialmente.

GIORGIO GIOVANNINI.

Telegrafia Privata

Washington 6. — Il Congresso ha votato una deliberazione per ringraziare il generale Sheridan dei servigi prestati, e per biasimare il presidente Johnson di averlo congedato. Votò pure una deliberazione per ordinare alla Commissione per gli affari esteri d' intervenire immediatamente nel caso che i cittadini americani venissero maltrattati dalle autorità britanniche in Irlanda.

Berlino 7. — Il conte Goltz ritornerà domani a Parigi.

Gli ambasciatori di Francia e d'Austria terranno sabato una conferenza con Bismarck.

La *Gazzetta del Nord* dice: Il *Constitutionnel* si prende la pena di fare osservare la nessuna significanza delle parole imperiali che alcune persone tentarono di snaturare. Certamente le assicurazioni del giornale ufficioso scancelleranno pel momento l' effetto di queste interpretazioni. Solo sarebbe desiderabile che la pubblica opinione cogliesse questa occasione per respingere finalmente in modo definitivo questi commenti sleali, i cui autori colgono ogni occasione per ingannare il mondo.

Stuttgard 7. — Fu tenuto un *meeting* popolare. Esso votò una deliberazione contro la legge militare, il progetto delle riforme costituzionali ed amministrative, e le elezioni del Parlamento doganale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	6	7
Rendita francese 3 0/0	68 77	68 77
» italiana 5 0/0 in cont.	44 45	44 05
» fine mese	44 67	44 02
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	163	163
Strade ferrate Austriache	513	502
Prestito Austriaco 1865	325	326
Strade ferrate Lombar. Venete	347	346
Az. delle Strade ferr. Romane	47	50
Obbligazioni » » »	92	96
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Londra. Consolidati inglesi	92 3/8	92 1/4

REGNO D' ITALIA

Provincia di Ferrara

COMUNE DI FERRARA

AVVISO

Dovendo la Società Ferroviaria dell' Alta Italia occupare una zona di terreno nella proprietà del signor Gaetano Bigoardi di Ponte Lagoscuro detta la *Fornace* onde far luogo alla costruzione della rampa destra di accesso al ponte stabile sul Po e stazione fluviale, nè avendosi potuto col detto proprietario convenire sull'ammontare della indennità relativa, il Tribunale Civile di Ferrara a senso della Legge di Espropriazione per causa di utilità pubblica delli 25 Giugno, 1865 con sua ordinanza delli 29 Dicembre 1867 notificato dal cursore Francesco Lattolini li 1 Gennaio 1868, commetteva al sottoscritto Ingegnere la stima dello stabile da espropriarsi; al quale effetto il medesimo per ottemperare al disposto dell'articolo 36 di detta Legge di espropriazione rende pubblicamente noto che nel giorno di Venerdì 10 corrente Gennaio alle ore dieci antimeridiane procederà ai rilievi di arte in luogo necessari alla stima suddetta. In caso di contraria stagione l' accesso avrà luogo nel successivo giorno di Sabato alla stessa ora.

Ferrara, 4 Gennaio 1868.

GIUSEPPE MAESTRI Ingegnere

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato Decembre furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 147 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali, delle quali

N.° 41	per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
„ 2	per lavamento di fiacres o pulimento di cavalli in istrada.
„ 13	per spargimento di letame, stoppia, paglia e fieno.
„ 4	per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto sulla pubblica via.
„ 14	per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 13	per mancanza di fanali accesi in tempo di notte a fiacres, ad armature, a sbarre e ad altri ingombri in via pubblica.
„ 5	per trasporto di letame in ora indebita, o su carri non muniti all' intorno del prescritto rialzo.
„ 10	per mancanza d' insegna ad esercizio, o per esposizione della medesima senza permesso.
„ 5	per abbandono di cavalli, veicoli, scale ed altro sulla pubblica via.
„ 1	per trascurato espurgo di latrina.
„ 3	per trasporto di stoppia, paglia e fieno non assicurati in apposita rete.
„ 7	per esecuzione non autorizzata di lavori murari, o per applicazione senza permesso d' intonaco o di tinta al prospetto di case.
„ 2	per esercizio di mestiere in pubblica via.
„ 6	per introduzione di casse di pesce al mercato eccedenti il peso prescritto.
„ 2	per trasporto di vitelli da macello legati alle gambe.
„ 1	per non eseguita riparazione di gorne all' esterno di casa respiciente la pubblica via.
„ 2	per appostamento di fiacres in località non permessa.
„ 8	per accensione di fuoco sulla pubblica via.
„ 1	per vendita di commestibili non denunciati all' ufficio di Annona.
„ 2	per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
„ 1	per corso veloce di biroccino in via pubblica.
„ 4	per stendimento di bucato in istrada.

Totale N. 147.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 38 dei quali soltanto 10 sono stati ricuperati.

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI.

GIUSEPPE BRSECIANI *Tipografo Proprietario Gerente*